

L'appello di Togliatti per il tesseramento 1964

Tutti i comunisti subito al lavoro per fare più forte il partito

Il 1963 ha visto in ogni parte d'Italia una accresciuta tensione politica, grandi lotte hanno interessato milioni di lavoratori e di cittadini...

Le elezioni del 28 aprile sono state una grande vittoria del Partito. Il 28 aprile non ci ha dato soltanto un milione di voti nuovi, 166 deputati e 85 senatori...

Il 1963 non ha visto certo per noi diminuire le difficoltà. Gli spostamenti dalle campagne alle città, dal Mezzogiorno al Nord, l'emigrazione massiccia che è continuata...

Adesso abbiamo bisogno di andare avanti. Non possiamo accontentarci di rifare quello che abbiamo fatto l'anno passato, di sostituire con qualche compagno nuovo quelli che se ne sono andati.

Le elezioni hanno detto che la nostra forza, il consenso del quale gode il nostro partito sono più grandi, non solo di quanto pensassero gli avversari, ma forse anche di quello che credevano molti di noi.

Questo è necessario e indispensabile. I lavoratori italiani hanno bisogno di un partito come il nostro.

Il nostro è un partito democratico davvero: dove si discute di politica, dove si sceglie, dove si esaminano i problemi che interessano tutti.

Il nostro è un partito che sa essere alla testa della lotta di classe, capace di difendere gli interessi rivendicativi dei lavoratori e di lottare per mutare le strutture ormai fradice della società capitalistica.

Il nostro è un partito che lotta per la pace, per scongiurare il pericolo atomico, ancora una volta in prima fila nel chiedere che l'Italia sia neutrale e possa essere salva.

Il partito comunista è il partito dei lavoratori onesti quando in Italia c'è tanta corruzione che dilaga e minaccia da ogni parte. È un partito di uomini e donne consapevoli dei problemi reali, capaci non soltanto di studiarli, ma di indicare le soluzioni opportune per risolverli nell'interesse di tutti.

Caro compagno, ecco perché ti chiediamo in questi giorni di ricordare ancora una volta che la responsabilità del partito è fatta della responsabilità di ogni compagno.

Ricordiamoci in questo momento (nell'appuntamento e nella promessa rappresentati dalla tessera nuova) come è indispensabile che ogni comunista faccia il proprio dovere verso il partito perché il partito possa fare il suo dovere verso tutti i lavoratori.

Caro compagno, ti chiediamo, dunque, di non attendere a rinvovare il tuo impegno e a collegarti, non solo simbolicamente, alla vita e al lavoro della tua sezione.

La campagna per il tesseramento e proselitismo del 1964 è già cominciata, annunciata solennemente dal Comitato Centrale. Deve portarci avanti, come è possibile, se alla situazione nuova e all'interesse per il nostro partito corrisponderà il nostro slancio e la nostra fatica intelligente.

Non devi attendere, devi andare in sezione a cercare la tua tessera e ad offrire la tua parte di lavoro.

Non devi attendere, devi portare in questi giorni in sezione altri compagni, devi parlare del nostro partito, dire cosa significhi. Farne far parte ai tuoi familiari, che anche essi devono entrare in questa che è la grande famiglia di tutti.

Devi parlarne ai giovani, ai lavoratori che ti sono vicini ogni giorno, ai simpatizzanti che nel 1964 possono e devono diventare dei compagni.

Caro compagno, rispondi ancora una volta all'appello del Partito. Ti aspettiamo in sezione, vieni ad aiutarci nel lavoro del tesseramento e del proselitismo che deve essere di tutti. Segnala i nomi e indirizzi alla nostra sezione di compagni che furono altre volte nel partito, di simpatizzanti, di amici ai quali sia possibile portare la nostra stampa e la nostra parola.

Leggi e diffondi i nostri giornali, partecipa alla discussione politica in un momento importante non solo per i comunisti, ma per tutti gli italiani.

I comunisti sono ancora una volta al lavoro, sicuri che ancora una volta il partito andrà verso il successo.

p. LA DIREZIONE DEL P.C.I. Palmiro Togliatti

I primi successi

Alcuni significativi successi, che ha già completato cessi nel tesseramento sono il tesseramento e reclutato non già stati segnalati da due nuovi iscritti: dalla Seavie organizzazioni di par. zione di San Polo del Cavatito. Tra di essi, assumono l'ieri, di Roma, 100 % più notevole rilievo quelli an- tre reclutati; dalla Sezione nunciati attraverso tele- Nereto, di Teramo, che ha grammi. Inviati al compa- raggiunto il 100 % e s'im- gnamo Togliatti dalla cellula pagna ad accrescere del «Mariani» dell'AGM, di Mi- 20% il numero degli iscritti.

Inattesa riunione notturna di un gruppo autonomista

Vi hanno partecipato Santi, Lombardi, Codignola, Giolitti e numerosi delegati - Vasta eco al discorso di Vecchietti - La stampa borghese approva la relazione di Nenni

Giornalisti e osservatori dicono rimasti sconcertati davanti all'andamento della seduta di ieri mattina, dominata dalla relazione di minoranza di Vecchietti e da quella del compagno Pertini. Gli applausi autonomisti a Nenni il avevano convinti che la minoranza avesse perso forza e morde e fosse magari scomparsa.

Solo così si spiegano la sorpresa e l'irritazione più o meno scoperte, dei giornalisti dorotei e degli amici del centrosinistra socialdemocratico di fronte alla passione e al consenso clamoroso che la platea del congresso ha riservato a Vecchietti e prima di lui a Pertini.

Commenti espliciti degli osservatori inviati dai partiti non ve ne sono stati. La maggior parte si è rifiutata di farlo. Ma non è difficile immaginare quelli democristiani e

socialdemocratici, se solo si sentono gli umori del portavoce che sono quelli ai quali abbiamo accennato.

Il discorso di Vecchietti ha molto colpito anche i dirigenti della maggioranza ed in particolare quegli esponenti della maggioranza che non sono nemici di stretta osservanza. Il compagno Santi, interrogato dai giornalisti, dopo il discorso di Vecchietti, ha detto che, a suo avviso, il Congresso « comincia » oggi, volendo con ciò sottolineare l'interesse suo e di molti altri dirigenti non di sinistra per il discorso che pronuncerà Lombardi questa mattina.

Bastano poche battute, come questa di Santi, per comprendere con quanto interesse, dopo una relazione come quella di Vecchietti che ha avviato un discorso politico con la maggioranza in pieno Congresso, gli osservatori seguono le mosse del gruppo autonomista che alcuni mesi fa era in opposizione alla linea nenniana.

Si sa, a questo proposito, di contatti frequenti tra Lombardi, Nenni e De Martino. E' in piedi il problema della stesura della mozione finale della maggioranza, su cui vi è per ora solo una intesa generica, ma è soprattutto la composizione del nuovo Comitato centrale a dominare ancora gli incontri di corridoio, in attesa della riunione che la corrente di maggioranza terrà questa sera o domani. Vi è già chi dice di sapere di una richiesta di quindici posti per il gruppo Lombardi, Santi e Codignola, ma è certo che « nenniani puri » faranno l'impossibile per ottenere che Nenni abbia da solo la maggioranza assoluta dei 100 posti del massimo organo direttivo del partito.

« E non è certo un caso che tra i « problemi del momento » l'editorialista della Stampa ponga quello dei « sacrifici necessari per superare la congiuntura » ricordando che anche i laburisti inglesi procedettero quando fu necessario al controllo dei salari.

A questa generale soddisfazione per le prospettive di un centro sinistra che soddisfa le attese politiche di Moro e dei dorotei, si aggiunge l'ironico compiacimento per la sincerità con la quale Nenni avrebbe riconosciuto gli errori del passato: il dramma delle « possibilità scupate, delle cose che si potevano fare e non si sono fatte » e che hanno meritato al discorso l'aggettivo di « patetico » e di « gozzaniano ».

La stampa di estrema destra però non è ancora soddisfatta; anche se plaude, come fa il Tempo, alla « efficacia della polemica con i comunisti » chiede al leader socialista di andare più avanti nella concessione di esplicite garanzie sul piano della politica economica ed internazionale. Addirittura paradossale è poi una nota della Confindustria, che nel discorso di Nenni scorge, nientemeno, il tentativo di « instaurare la dittatura del proletariato » anche se non dimentica di registrare le obiezioni circa « l'elasticità » di cui il PSI — secondo la Confindustria — « ha dato prova in passato ».

Tra i commenti della stampa estera particolarmente favorevole quello del New York Times, che sottolinea il « coraggio » con cui Nenni ha accettato come fatto compiuto l'Alleanza atlantica e il suo silenzio su l'opportunità di nuove nazionalizzazioni. Analoga soddisfazione esprime la stampa francese e quella inglese.

Per la revisione dei trattamenti previdenziali

Migliaia di ricorsi dei contadini

Scioperi contro il carovita

Senato

Mozione comunista per la salvezza del patrimonio artistico

Le condizioni del patrimonio artistico, paesaggistico e storico nazionale sono da tempo al centro dell'attenzione del mondo culturale italiano messo in allarme dal crescente deterioramento di beni incolmabili a causa della speculazione edilizia che invade ogni angolo del Paese e dell'abbandono in cui permangono — preda dei ladri e dei contrabbandieri di antichità — le zone archeologiche.

A questo proposito il gruppo comunista ha presentato al Senato una mozione (di cui primi firmatari sono Carlo Levi ed Umberto Terracini) che innanzitutto mette in rilievo come cause principali di un simile stato di cose siano « per un lato, la debolezza intrinseca del massimo organo di tutela, il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, l'insufficienza numerica del personale a tutti i livelli, il continuo deprezzamento dei ruoli direttivi e l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione, dall'altro la sfrenata speculazione edilizia, l'opera di deprezzamento delle metropoli di età greca ed etrusca e il trafugamento all'estero di opere d'arte di alto valore ».

Per risolvere questa situazione la mozione comunista impegna il governo alla realizzazione di una serie di misure urgenti fra le quali: a) una riforma profonda del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti accrescendo il numero dei componenti e aumentando le prerogative; b) un collegamento organico fra Soprintendenze e regioni; c) un ampliamento degli organici in modo che in dieci anni si possa giungere ad avere 700 funzionari nei ruoli amministrativi, 200 in quelli tecnici, 850 in quelli esecutivi; d) il rafforzamento del ruolo degli ispettori; e) un migliore coordinamento degli Uffici Esportazione; f) stanziamento di fondi adeguati e nuove norme contabili ed amministrative.

Fermi per Ravi tutti i minatori

Decisione unitaria dei sindacati

Sciopero di 24 ore martedì in Toscana e il 7 novembre (per due ore) in tutta Italia

Questa mattina si sono riunite le segreterie provinciali e nazionali della CGIL, CISL e UIL per esaminare la situazione della vertenza di Ravi, dopo che il caparbio atteggiamento della Marchi ha portato al fallimento delle trattative in sede ministeriale.

Dopo avere rilevato la compattezza dei lavoratori, dimostrata nella lotta, e considerato questo « ingiustificato atteggiamento » della Marchi, le tre organizzazioni sindacali hanno deciso uno sciopero regionale di 24 ore per le miniere di tutta la Toscana, da attuarsi mercoledì ed una nazionale di tutta la categoria, per la durata di due ore, in ogni turno di lavoro, da effettuarsi giovedì 7 novembre. CGIL, CISL e UIL hanno inoltre « affermato la decisa volontà di proseguire la lotta per determinare — ribadisce un comunicato congiunto — il ritiro dei licenziamenti o la revoca della concessione da parte delle competenti autorità ».

Questa nuova e più larga forma di agitazione è la risposta più conseguente e più logica all'irresponsabile atteggiamento tenuto fino ad oggi dal padrone, e la richiesta più ferma al governo di intervenire quanto prima per porre fine ad uno stato di cose che sta diventando sempre più drammatico, sia per i minatori che da 32 giorni occupano i pozzi, sia per tutta la popolazione della zona. Lunedì avrà luogo inoltre a Grosseto una riunione di tutte le segreterie delle Camere del lavoro toscane per analizzare la grave situazione determinatasi.

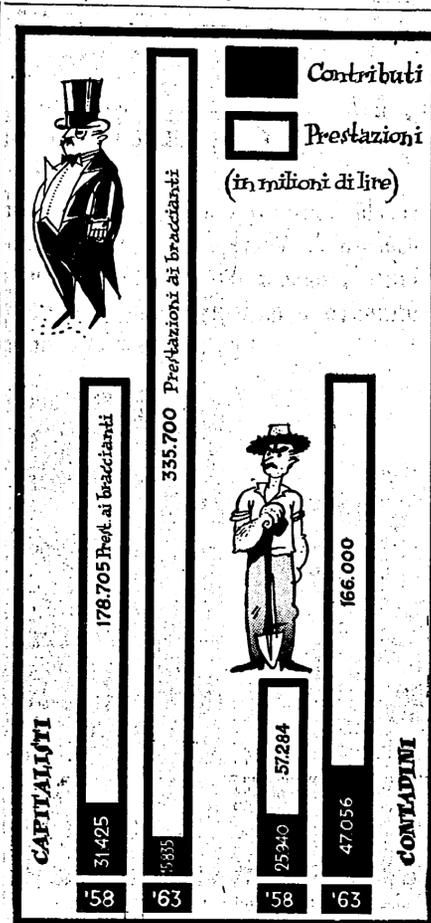
I « sepolti vivi » di Ravi continuano, con un coraggio ed una forza d'animo veramente commoventi, a rimanere asserragliati nelle viscere della terra, a 310 metri di profondità, sostenuti con passione dalla solidarietà plebiscitaria di tutti i cittadini della provincia, e dalle continue prese di posizione che provengono da ogni parte d'Italia.

Proprio oggi, l'organismo rappresentativo dell'Interfacoltà dell'Università di Pisa, diretto da studenti cattolici dell'Intesa e dall'Unione Goliardica italiana, ha stampato un significativo manifesto, in cui si esprime la piena solidarietà del mondo universitario pisano con la coraggiosa lotta dei minatori di Ravi.

Inconcepibile appare invece la decisione del prefetto di rinviare tutte le deliberazioni dei Comuni e dell'Amministrazione provinciale che stanziano fondi di solidarietà a sostegno delle famiglie dei lavoratori.

La lotta dei minatori valica ormai gli angusti limiti locali ed investe direttamente quella linea di « contenimento » delle rivendicazioni operaie e di « pressione economica » che le classi dirigenti vogliono attuare, a tutto vantaggio dei grandi gruppi monopolistici. I Marchi sono diventati gli alferi più conseguenti della Confindustria, nella difesa di interessi che riguardano tutto il capitale, sostenuto — non a caso — dal « quarto partito », in una lotta che vede il governo rinunciare ad atti responsabili di condanna del loro operato.

Giovanni Finetti



Il grafico mostra il rapporto fra contributi e spesa delle prestazioni nel settore contadino e in quello capitalistico. I contributi pagati dai contadini sono raddoppiati e quelli degli agrari dimezzati, fino a coprire meno del 5 per cento della spesa.

Roccamaena Dolci ha iniziato il digiuno per la diga

Accanto alla lotta di Dolci, si sviluppa intanto a livello nazionale e internazionale, una grande azione di solidarietà di lotta. Con Danilo Dolci, per esempio, digiunano anche Ester Moule, segretario del Comitato inglese del Cento, il movimento di Bertrand Russell, che ha numerosi aderenti anche a Roccamaena. Anche qui, infatti, esiste un comitato i cui iscritti, e sono oltre 100, parteciperanno al digiuno, per 24 ore, domenica 3 novembre, allorché la manifestazione avrà un carattere collettivo.

Domani, intanto, si riuniranno nel Centro agricolo della provincia di Palermo i sindaci dei comuni interessati alla costruzione della diga. Nel corso della riunione verrà fissato, in tutti i suoi particolari, il programma della settimana di manifestazioni che è praticamente iniziata oggi. E' imminente l'arrivo anche di Vittorio Gassman, il quale terrà tra l'altro a Roccamaena delle manifestazioni teatrali gratuite.

LUCCA, 26

Il tentativo compiuto dalla Commissione interna della Cucurini Cantoni Coats presso la direzione generale per comporre la vertenza, in atto da quasi 4 mesi, è fallito per la rinno- vata intransigenza dei dirigenti padronali, i quali non hanno modificato in nulla le loro ridi- cole offerte, già respinte dai lavoratori. I quali hanno tra- gito questa notte stessa, con uno sciopero proclamato fra gli operai del turno; lo stesso han- no poi fatto gli altri scioperan- do per 4 ore.

A Milano, l'incontro è durato oltre sette ore. Sostanzialmente, la direzione generale non ha fatto alcuna offerta seria, salvo quella della ripresa al lavoro per gli undici lavoratori delle turbine, sospesi per rappresag- lia: tale concessione era tutta- via subordinata alla cessazione della lotta.

La posizione della Cucurini non è quindi cambiata rispetto a quella già nota: 20 mila lire una tantum e pagamento del premio di anzianità (ingiustamente sospeso a settembre), mentre sulla richiesta di aumenti (rivitalizzazione del premio di presenza e sua trasformazio- ne), si è avuto un netto digiuno.

ERNIE Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel 7547144 (Cinema Appio) Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi «Brevettati» leggerissimi, lavabili, smontabili costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso. MODELLO SATELLITE 63 - L. 5.000 Busti per attresi - Calze elastiche - Carrozine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetico CONSULTAZIONI GRATUITE - Orario 9-13 - 16-19

Per la ripresa dei contatti con il PCUS

Guy Mollet giunto a Mosca con i delegati della SFIO

Cordiale scambio di saluti all'aeroporto — Kuusinen e Ponomariov nella delegazione sovietica — Lunedì cominceranno le conversazioni

la settimana nel mondo

I socialisti francesi a Mosca

Il leader socialista francese, Guy Mollet, è da ieri a Mosca, alla testa di una qualificata delegazione del suo partito, per riprendere, in una situazione del tutto nuova, il filo della discussione col PCUS avviata nel maggio del '56. L'incontro, proposto dai comunisti dell'URSS, ha un notevole interesse politico, tanto sul piano internazionale quanto in relazione con la situazione interna francese.

I dirigenti socialisti si propongono di discutere, secondo quanto uno di loro, Gérard Jacquet, ha dichiarato giovedì al nostro giornale, tre ordini di problemi. Primo, il dialogo est-ouest, che la SFIO desidera veder progredire: a questo proposito, la delegazione intende sostenere l'idea di un patto di non aggressione tra i due blocchi in Europa ed altre specifiche proposte per la sicurezza europea. Secondo, i problemi della lotta per il socialismo in occidente e del ruolo che competerà ai partiti socialisti nella nuova società. Terzo, lo stato attuale e l'evoluzione della società sovietica.

Jacquet ha previsto che, di ritorno da Mosca, i dirigenti della SFIO contano di riprendere e di portare innanzi la discussione con il PCF, in vista di un ampliamento della azione unitaria, che ha compiuto dall'epoca dell'ultimo congresso socialista importanti progressi, tanto al vertice quanto nel paese. Egli non esclude, anzi caldeggia l'idea di un raggruppamento unitario delle sinistre, che si ponga nel paese come una concreta e combattiva alternativa al potere gollista.

Il viaggio della delegazione della SFIO ha luogo in un momento caratterizzato da più gravi difficoltà per la politica del regime. All'interno, un imponente sciopero dell'intera rete ferroviaria ha dato il via giovedì ad una ripresa delle lotte sindacali. Sul piano internazionale, la diplomazia gollista è impegnata in manovre difensive e ha visto pericolosamente incrinarsi, alla riunione di Bruxelles dei ministri del MEC, l'alleanza con Bonn.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Su invito del Comitato centrale del PCUS è arrivata questa sera a Mosca la delegazione ufficiale del partito socialdemocratico francese (SFIO) guidata dal segretario generale Guy Mollet e composta da Gerard Jacquet, direttore del Populaire, dal sindaco di Marsiglia Gaston Defferre, da Alberto Gazier, segretario della Federazione della Senna, dall'ex ministro degli Esteri Christian Pineau, dal sindaco di Lilla Augustin Laurent, dall'ex ministro Champéix e dagli esperti Roger Quillot e Jacques Piette.

All'aeroporto di Sceremietiev, decorato di bandiere rosse per l'arrivo delle delegazioni che saranno presenti all'imminente congresso dei sindacati sovietici, erano ad attendere i dirigenti della SFIO il membro del Presidium del CC del PCUS Kuusinen, il segretario del CC Ponomariov, il direttore della Pravda Satiukov, il direttore del partito Bugaiev, il vice responsabile dell'Ufficio internazionale del CC Scveljaghin, il rettore dell'Accademia di Scienze sociali Franzev e altri.

« Vi ringrazio a nome del mio partito — ha detto Guy Mollet appena sceso dall'aereo — per l'invito rivoltoci a venire nell'Unione Sovietica. Non farò qui un lungo discorso. Alcuni membri della nostra delegazione sono già stati a Mosca, alcuni altri hanno già avuto conversazioni simili a quelle che ci auguriamo di avere con voi nei prossimi giorni. Queste conversazioni sono sempre di grande utilità. Invio il nostro saluto al popolo sovietico e ai suoi dirigenti ».

Rispondendo alla breve allocuzione del segretario della SFIO, Kuusinen ha detto: « Caro compagno Guy Mollet, cari compagni francesi. Prima di tutto permettetemi di salutarvi a nome del C.C. del nostro Partito come rappresentanti del popolo francese in suolo sovietico. Il PCUS cerca sempre i contatti con tutti i partiti e le organizzazioni che lottano per la pace e la democrazia. I nostri due partiti ritengono che sia necessario ristabilire i contatti e ciò è naturale se si tiene conto dei legami di antica data che esistono tra i nostri due popoli. Incontrandoci per la seconda volta siamo pronti a discutere con voi delle questioni di reciproco interesse. Il nostro Partito accoglie sempre volentieri chi viene qui a cuore aperto. Siate i benvenuti ».

Le conversazioni tra i due partiti continueranno soltanto lunedì, sulla base di un programma reciprocamente concordato nelle sue grandi linee, che potrebbe quindi subire qualche modifica se le due parti lo ritengono necessario. Saranno all'esame, secondo le intenzioni di Mollet confermate stasera da alcuni delegati della SFIO, problemi di politica internazionale e interna, problemi economici e ideologici, le questioni riguardanti i rapporti tra i due partiti e la situazione della sinistra francese, non esclusi i rapporti tra la SFIO e il partito comunista francese.

La posizione della SFIO nei confronti del PCF ha subito non poche modifiche in questi ultimi tempi. L'anticomunismo di Mollet, che ebbe clamorose manifestazioni di intolleranza proprio nel periodo in cui Mollet fu Presidente del consiglio tra il '56 e il '57 e che influisce sullo sfaldamento delle basi democratiche della quarta Repubblica, sembra essersi attenuato. Il congresso della SFIO, tenuto a Parigi i primi di giugno di quest'anno, ha registrato una sensibile spinta di base verso l'unità d'azione col PCF, spinta di cui i dirigenti della SFIO hanno dovuto tenere conto nella definizione dell'orientamento politico del partito, senza tuttavia sfuggire al « fascismo » del tatticismo ambiguo di Mollet sempre in bilico tra la destra e la sinistra socialdemocratica.

Bisogna ancora ricordare, per completare il quadro, che Mollet è già stato preceduto a Mosca, tre mesi fa, dal leader socialdemocratico inglese Wilson che il provvedimento di fare uscire dall'ombra il suo gabinetto socialista.

PSI

posizione del PSI al PCI. In ogni momento e in ogni campo. Si tratta di limiti invalicabili, dicono Moro e Saragat: e sono condizioni da condannarsi, perché segnano la rottura irrevocabile della unità di classe, la socialdemocratizzazione del PSI, come alla marcia del capitalismo moderno. Se questa è la funzione del PSI, e noi lo neghiamo — ha detto Vecchietti fra grandi applausi — allora avremmo ragione Saragat e Filtrman, quando rivendicano la vittoria morale del socialdemocratismo italiano fin dal 1947.

« Affrontando la questione dell'involuzione del centro sinistra dal primo governo Fanfani a oggi (tenna che Nenni aveva liquidato con la sola parola « inadempimento ») Vecchietti ha analizzato la portata della ipotesi posta dai dorotei, la cui accettazione riduce la programmazione a un « mero fatto » indicativo e l'asse politico del centro sinistra alla ricerca dei mezzi più efficaci per il combattimento al PCI. Abbandonati tutti gli impegni, lo « storico incontro » diviene la ricerca di un'alleanza parlamentare sbilanciata a destra, il cui contenuto innovatore è sempre più evanescente. La DC si muove in stato di necessità dopo il 28 aprile e la strumentalizzazione del PSI è divenuta sempre più indispensabile per Moro, per riassorbire la sconfitta elettorale. Ed è stata strumentalizzazione che, sul piano programmatico, è sentita più gravata da processi di involuzione. C'è una responsabilità degli « autonomisti » in questa involuzione — ha sottolineato l'oratore, tra gli applausi — poiché se le sinistre dc non sono venute avanti, ma sono state addirittura ricacciate indietro, ciò è dipeso anche dal prevalere dell'azione di vertice del PSI, spostatosi sempre più a destra per trovare in Moro l'interlocutore, il mediatore con i dorotei, fino a scavalcare lo stesso Fanfani ».

Vecchietti ha poi sgombrato lo spauracchio del « ritorno della destra » agitato da Nenni come pretesto che ridurrebbe ineluttabile la collaborazione ad ogni costo del PSI, affermando che « il fascismo dell'oggi è nella struttura stessa del capitalismo monopolistico ». Non si tratta dunque di lottare contro una « congiura », ma di spezzare seriamente il potere dei monopoli.

Analogamente Vecchietti ha messo in guardia contro la politica del « riformismo spicciolo, che significa inflazione », e ha sottolineato che il problema è nella modifica della struttura del risparmio, dell'autofinanziamento, degli investimenti, del credito, poiché sono queste scelte di fondo che devono condizionare la congiuntura. Tale scelta di fondo — ha sottolineato l'oratore — va operata nel quadro di una politica di piano democratica, che non contrasta con le correnti avanzate del movimento cattolico. Vecchietti ha poi sviluppato ampiamente l'analisi della situazione internazionale, sostenendo che di fronte agli sviluppi difficili della distensione il PSI non può fare da spettatore o, peggio, « far propria la politica atlantica, pur continuando a coltivare la vocazione neutralista con un omaggio formale ai principi che si abbandonano nell'azione ».

Anche i sindacati dominicano, alcuni dei quali hanno effettuato ieri uno sciopero simbolico di un'ora, hanno pubblicato una dichiarazione di condanna di quest'ultimo e di fedeltà al governo eletto nel dicembre dello scorso anno.

Uno studente di diciotto anni, Andres Augusto Cesar Sanchez, è rimasto ucciso ieri in uno scontro tra studenti e polizia, a Santa Fe de Hoster. Alle dimostrazioni studentesche contro il governo vengono registrati da Salome

Scozia

Home apre la campagna elettorale in suo favore

LONDRA, 26. Sir Alec Douglas-Home (ex Lord Home), primo ministro inglese, ha cominciato oggi la propria campagna elettorale nel distretto scozzese di Kinross, dove si voterà il 7 novembre per la nomina di un deputato per il seggio vacante. Sir Home conta di farsi eleggere per poter sedere alla Camera dei deputati; attualmente egli non fa parte di alcun ramo del Parlamento essendo dimesso dalla Camera dei Lord per poter assumere la carica di primo ministro, che è compatibile soltanto con le elezioni a deputato alla Camera dei Comuni.

Segni negli USA

Segni si recherà negli Stati Uniti il 14 gennaio prossimo. La notizia è stata data ufficialmente ieri sera. La visita del Presidente della Repubblica italiana a Washington avviene in seguito all'invito rivoltoci da Kennedy durante il suo recente viaggio nel nostro Paese.

U.S.A.

Nuova esplosione atomica nel Nevada

WASHINGTON, 26. Il governo americano continua la serie di esperimenti nucleari sotterranei. Stamane nel Nevada è stata fatta esplodere una bomba di una potenza pari a quella di 12.000 tonnellate di dinamite. Gli osservatori si trovavano a 800 metri di distanza hanno visto la terra sollevarsi di due metri, benché l'ordigno fosse accoppiato a ben 300 metri di profondità.

San Domingo

Professori studenti e operai in lotta

SANTO DOMINGO, 26. Cento professori universitari hanno firmato un manifesto in cui affermano di ripudiare il colpo di stato militare ed esortano la giunta militare ad accettare il contributo del socialismo italiano alla politica della sinistra europea.

Home apre la campagna elettorale in suo favore

LONDRA, 26. Sir Alec Douglas-Home (ex Lord Home), primo ministro inglese, ha cominciato oggi la propria campagna elettorale nel distretto scozzese di Kinross, dove si voterà il 7 novembre per la nomina di un deputato per il seggio vacante. Sir Home conta di farsi eleggere per poter sedere alla Camera dei deputati; attualmente egli non fa parte di alcun ramo del Parlamento essendo dimesso dalla Camera dei Lord per poter assumere la carica di primo ministro, che è compatibile soltanto con le elezioni a deputato alla Camera dei Comuni.

PSI

indirizzi cadrebbero nel vuoto, ha precisato Vecchietti, « e il PSI accettasse le richieste di Moro sulla delimitazione della maggioranza, anche per l'approvazione delle leggi di governo ». E' questa una condizione pregiudiziale.

« Se queste condizioni saranno accettate — ha concluso Vecchietti — la sinistra è pronta a fornire la garanzia di una radicale revisione dei rapporti interni di partito, dandogli una nuova base, in cui il libero dibattito sia sottratto al gioco delle correnti cristallizzate ». Ma — ha aggiunto Vecchietti, « mentre la sala prorompeva in un grande applauso e qua e là sorgevano lievi incidenti che interrompevano l'oratore — a con-

L'intervento di Pertini

La seduta mattutina, si era aperta con il discorso di Sandro Pertini. Anche il suo intervento è stato punteggiato da applausi calorosi e commossi, e ha molto scosso l'assemblea, per il suo tono franco e deciso, per la chiarezza degli argomenti. Pertini ha riconfermato la sua ostilità alle correnti, auspicando che la sinistra « abbandoni ogni vano massimalismo » e la destra « ogni riformismo deterioro ». Se ciò accadesse, sarebbe possibile « rimascolare le carte, i due mazzi, beninteso, non uno solo ». L'oratore ha poi difeso la politica di dialogo e incontro con la DC iniziata al Congresso di Torino, e ha criticato la condotta di Moro nel Congresso di Napoli della DC al quale il PSI rispose affermativamente. Anche sul governo Fanfani, Pertini ha espresso un giudizio positivo, ricordando che allora fu possibile varare la nazionalizzazione, la scuola dell'obbligo e la celadone. E a proposito dell'atteggiamento del PCI sul governo Fanfani, Pertini ha espresso l'opinione in verità inessata, secondo cui la mozione di sfiducia comunista era diretta in realtà contro il PSI a scopo elettorale.

Home apre la campagna elettorale in suo favore

LONDRA, 26. Sir Alec Douglas-Home (ex Lord Home), primo ministro inglese, ha cominciato oggi la propria campagna elettorale nel distretto scozzese di Kinross, dove si voterà il 7 novembre per la nomina di un deputato per il seggio vacante. Sir Home conta di farsi eleggere per poter sedere alla Camera dei deputati; attualmente egli non fa parte di alcun ramo del Parlamento essendo dimesso dalla Camera dei Lord per poter assumere la carica di primo ministro, che è compatibile soltanto con le elezioni a deputato alla Camera dei Comuni.

DALLA PRIMA PAGINA

causa di un voto determinante comunista. Moro ha una mentalità autoritaria, quando esige che il PCI « resti confinato all'opposizione ». In realtà, accettando la condizione di Moro il governo diverrebbe ostaggio della destra, pronta a disarticolare la votazione ogni volta che dovesse approvare leggi in contrasto con i suoi interessi. « Per questo — ha concluso Pertini — la più calda acclamazione dell'assemblea — questa condizione è per noi inaccettabile, da respingere ».

Nel pomeriggio, in un'atmosfera nella quale era avvertibile la tensione prodotta dall'emergere di gravi e vitali questioni da risolvere, si è iniziato il dibattito. Pieraccini ha cercato di rimontare la situazione con un intervento diretto a scostare dagli autonomisti le critiche emerse dagli interventi di Vecchietti e Pertini. Polemicamente ha difeso la DC, presentata come « vittima » di attacchi da destra. Egli ha anche negato che il centro sinistra attuale possa essere « centrismo degli anni 60 », e ha confermato i punti della piattaforma nenniana. Una frase infelice dell'oratore, contro l'affermazione di Vecchietti che se gli autonomisti capitolano la sinistra « non piegherà la testa », ha fatto esplodere nella sala la tensione. L'oratore è stato interrotto, nella sala sono volate grida ed è nato qualche lieve incidente.

Fra gli altri oratori di ieri (ché è stata una giornata di sorprese per molti osservatori colpiti dall'abbondanza delle reazioni critiche dei delegati alle più marcate manifestazioni — e nenniane) ha parlato anche Lizzardi. Egli ha confermato la sua adesione alle posizioni della sinistra, ha criticato la interpretazione della coesistenza come « abbandono della lotta di classe ». La DC, egli ha detto, è dominata dalle forze capitalistiche e una partecipazione del PSI al governo, alle condizioni imposte dagli autonomisti, avrebbe il sapore di una capitolazione. Noi siamo contro la collaborazione ad ogni costo, richiesta da Nenni, poiché se il centro sinistra si fonderà su accordi tipo Camilluccia, esso sarà esattamente l'opposto di quella « spinta a sinistra » che tutto il PSI attende.

Verso la fine della seduta pomeridiana, ha preso la parola il compagno Luigi Longo, che guida la delegazione del PCI al Congresso, il cui intervento diamo a parte nel giornale. Nel corso del suo discorso, in commento a una sua frase, nella quale egli contestava il « quarto di secolo » democratico italiano, ha detto che del PCI taluno fa nel PSI, un gruppo di delegati, evidentemente fraintendendo il senso della contestazione di fatto, ha manifestato dissenso e rumoreggiare per qualche tempo. Al termine del discorso, Longo è stato salutato dai compagni Lombardi, Santi e Pertini, i quali, gli esprimevano anche il proprio rammarico per lo incidente.

Un intervento vivacemente condotto e vivacemente contrastato (anche da Lombardi) ha pronunciato, in fine di seduta, Libertini. Egli ha detto che « l'opposizione a condividere la linea dorotea ha polemizzato con la « nota economica » dei lombardiani », che scinde la congiuntura dalle strutture, ignora gli squilibri esistenti e le riforme di struttura, unica via per riequilibrare saldamente l'economia. Sulla politica estera, Libertini ha sostenuto che l'impostazione di Nenni sull'atlantismo fa entrare il PSI nella meccanica della far parte di governi che appoggiano anche i colonialisti e ammettono la presenza di basi di « Polaris » nonché il riarmo, diretto o indiretto della Germania di Bonn. A proposito della « cosiddetta » delimitazione della maggioranza, Libertini ha dichiarato inaccettabile la tesi del rifiuto dei voti comunisti, se determinanti a far passare leggi utili. Ciò significa condannare il famoso « incontro storico » a priori perché mai sviluppato e la riforma della Federconsorzi. Né, sul piano del dibattito tra PSI e PCI, ha detto Libertini, si può, come fa Nenni, da un lato ammettere l'evoluzione del mondo comunista e poi rispondere ai nuovi problemi con « formulette socialdemocratiche ».

Longo

venne sciolta nel 1943; e venne scelta proprio per il riconoscimento delle « profonde differenze delle vie di sviluppo storico in ogni paese del mondo », differenze che — dice la risoluzione di scioglimento — determinano anche nei vari problemi di fronte ai quali si trova la classe operaia in ogni singolo paese ».

Il quadro fatto dal compagno Nenni ignora, per quanto ci concerne, l'auto-noma elaborazione e le con-

quiste ideologiche e politiche

fatte dal nostro partito, e di cui sono precise testimonianze tutti i nostri documenti. « Non intendo fare qui questione di primogenitura, ma devo dire che, per quanto riguarda tutta una serie di questioni — parlo di quelle relative alla via democratica di partire per la trasformazione dello Stato, anche da una lotta che nasce dall'interno di esso, alla necessità di un incontro tra mondo cattolico e mondo socialista per salvare la pace e procedere verso un rinnovamento della società — per tutte queste questioni, dico, si possono trovare precisi e profondi contributi del nostro Partito, e non solo nelle elaborazioni di questi ultimi anni ».

Non ci si può sbarazzare di questi nostri contributi tacciandoli semplicemente di tatticismo. Non dico che ci sia in tutte le questioni ricordate una perfetta identità di vedute tra noi e voi. Vi è però una sostanziale concordanza e, in ogni caso, le differenze che permangono non sono certo tali da impedire una convergenza di intenti e di azione.

Vi è ancora la questione degli errori e degli eccessi compiuti dai comunisti nell'Unione Sovietica nell'Frontone, nelle difficili condizioni interne e internazionali in cui operavano, il complesso, arduo, non ancora esplorato cammino della costruzione socialista. Ma quegli errori non possono far dimenticare che per tutto il periodo della reazione e del fascismo trionfanti nel mondo l'Unione Sovietica è sempre stata ed è faro di pace, antifascismo di solidarietà internazionale, con tutti i popoli. Né si possono dimenticare, poi, gli sforzi, l'eroismo, il sacrificio dei popoli sovietici che hanno stimolato e ispirato le varie Resistenze in Europa e in Asia, consolidato l'alleanza dei popoli e degli Stati democratici e contribuito, in modo decisivo, a respingere e a schiacciare gli eserciti hitleriani e a liberare l'Europa e il mondo dall'oppressione nazifascista.

Pur nei limiti di un discorso di saluto, credo sia legittimo dire al vostro Congresso che il Partito comunista denuncia e critica aspramente la pretesa dei gruppi dirigenti della DC di condizionare ogni rinnovamento delle sue alleanze alla lacerazione del tessuto unitario: nei comunisti, nei sindacati, nelle organizzazioni di massa. E' questo tessuto unitario che noi, comunisti, riteniamo operato e democratico italiano, e questa branca nei prossimi sette anni: si tratterà probabilmente di 20 miliardi di rubli. Per un certo periodo andrà dunque frenato lo sviluppo di altri settori. Ma l'alto rendimento che l'industria chimica garantisce consentirà ben presto di reimprimere anche a questi altri settori l'impulso che per il momento viene invece conten-

Prospettive internazionali. Il trattato di Mosca ha avuto una notevole importanza. Essa non va trascurata, ma non va neppure sopravvalutata. La corsa agli armamenti continua. Occorre quindi evitare ogni smobilizzazione delle forze che vogliono il disarmo. Perché non si fanno progressi in questa direzione? Perché — risponde Krusciov — gli imperialisti non vogliono il disarmo. Il che non vuol dire che questo sia impossibile. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi sono favorevoli. Oggi le forze che operano per il disarmo non sono ancora sufficientemente unite e organizzate. Esse devono agire sui governi che sono ostili al disarmo; cambiarli, se necessario; utilizzarli contro di essi tutti i mezzi, parlamentari o no. Krusciov si è detto in conclusione convinto che il disarmo si farà. Per ottenerlo occorrono però sforzi più energici da parte di tutti coloro che vi